

## Annali di Santa Margherita Ligure

### Anno 1451.

Abate di S. Fruttuoso: D. Amb. De Marini (2<sup>a</sup> volta).

Par. di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Paolo Rocca.

Non ostante il perduto appoggio di papa Eugenio IV, e la viva opposizione dei monaci di S. Gerolamo, era dunque riuscito al De Marini di farsi nuovamente eleggere abate di S. Fruttuoso. Uomo audace e ostinato egli era senza dubbio; ma forse non l'audacia e l'ostinazione soltanto stavano dalla sua, nella lotta intrapresa coi religiosi della Cervara: e presto ne troveremo la prova.

### Anno 1452.

Abate di S. Fruttuoso: D. Amb. De Marini.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Paolo Rocca.

Sebbene non avvenissero grossi fatti d'armi, non per questo era cessato lo stato di guerra tra il Re di Napoli e la repubblica di Genova, la quale viveva in continuo timore di sorprese, e ogni tanto chiamava all'armi gli uomini delle riviere. Il 25 marzo, sparsasi la voce di un possibile assalto, il Doge Pietro Fregoso scrive al podestà di Rapallo di deputare alla guardia di Capodimonte persone capaci di fare i segnali. Si fecero infatti per otto giorni; passati i quali, non essendosi mostrati i nemici, il Doge riscrisse al podestà per ordinarli di pagare quelle persone e licenziarle.<sup>1</sup> È qui da far cenno di un Sammargheritese chiaro per virtù e dottrina; voglio dire il Prete Don Antonio De Vialino, che troviamo in quest'anno a reggere le scuole nel suburbio di S. Fruttuoso in Genova, nell'attesa che i suoi meriti lo innalzino a più alto grado.<sup>2</sup>

### Anno 1453.

Abate di S. Fruttuoso: D. Amb. De Marini.

Parroco di S. Siro e S. Margherita: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Paolo Rocca.

Il 29 maggio Costantinopoli cade in mano dei Turchi. Lo stesso giorno i Genovesi di Pera, che col loro disperato valore avevano nobilitata l'estrema resistenza, consegnarono quel sobborgo al conquistatore Maometto II, il quale «conservò a' Genovesi li loro beni e la libertà di vivere secondo le loro leggi, e di poter trafficare co' stranieri; e lasciò andare e vivere liberamente li nostri religiosi al monastero di S. Maria di Misericordia»<sup>3</sup>. A questi dovremo ritornare tra breve; qui mi giova notare che, non ostante questa condiscendenza di Maometto, Pera, la grande colonia, onore e fortuna del nome genovese, e con essa le altre colonie del levante e il dominio del Mar Nero, si potevano fin d'ora considerare perdute per la Repubblica.

Che di tanta jattura profittassero i Veneziani e il Re di Napoli per dare addosso a quella, non recherà meraviglia, a chi conosca gli italiani; potrebbe recarla, anche a chi conosca i genovesi, il sentire che neppur questo valse a disarmar la mano di quei cittadini, affinché non dilaniassero oltre la loro misera patria.

Basti che, mentre Alfonso occupava la Corsica, Gio: Filippo Fieschi andava sobillando la nostra riviera; per la qual cosa, il 7 aprile, Pietro Fregoso, Doge «e l'ufficio dei 16 provvisori del Comune di Genova, danno speciali istruzioni ad Agostino Doria, Agostino Spinola, e Giovanni da Levanto, commissarii inviati nella riviera orientale per l'armamento d'una flottiglia contro il Re d'Aragona e i Veneti, ordinando loro di cominciare da Recco e, per Camogli, Portofino e S. Margherita, andare a Rapallo, radunando i consigli ed esponendo i pericoli»<sup>4</sup>; e l'11 maggio lo stesso doge scrive «ai giusdicenti delle due riviere di aver decretato che, visto il malo animo di Gio: Filippo Fieschi, fedifrago, punirà chi ne segua le parti e gli dia favore e consiglio. Niun abitante, da Rapallo in su,

<sup>1</sup> Ferretto: "Il Mare" n. 187.

<sup>2</sup> Ferretto: "Medici e medichesse ecc." pag. 24.

<sup>3</sup> Spinola: Op. cit. – Giustiniani "Annali", An. prec.

<sup>4</sup> Ferretto: "Il Mare" n. 188.

## Annali di Santa Margherita Ligure

potrà navigare senza espressa licenza, vidimata col sigillo ducale»<sup>5</sup>. Vero è che si ripete qui il fatto già una volta notato, e poi spesso in seguito confermato, che, mentre intorno ardeva la sedizione, S. Margherita restava fedele al governo centrale e continuava l'esercizio del commercio, pure in mezzo alla decadenza in cui si trovava. Infatti, il 17 maggio, il Doge Pietro Fregoso permette a patron Benedetto Roisecco ed ai marinari Antonio e Gerolamo Roisecco, di venire a loro beneplacito, con un leudo, da S. Margherita a Genova, non ostante le ribellioni degli uomini di Rapallo. Lieta messe di fatti onorifici per S. Margherita troviamo pure in altro campo. Agli 8 di aprile il pontefice Nicolò V elegge Don Andrea Solari, monaco della Cervara, in priore di S. Giorgio di Alessandria, e ai 16 giugno il nostro Don Antonio de Vialino riceve dallo stesso pontefice l'arcipretura di S. Martino d'Albaro.<sup>6</sup>

### Anno 1454.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.  
Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.  
Priore della Cervara: D. Paolo Rocca.

Ancora una nota di pace e di operosità, fornita dalla cronaca di quest'anno, ci induce a credere che S. Margherita godesse allora un intervallo di vita prospera e serena. Il 1 giugno, Gregorio e Luciano Vallebella, Stefano Forno, Giacomo Gatto, Lazzaro Ferrari, Antonio Mazzolla, tutti di Rapallo, e Leonardo e Benedetto Roisecco, sammargheritesi, promettono d'imbarcarsi sulla nave di Martino da Voltaggio, che va in occidente, per associare altre quattro navi.<sup>7</sup> Del resto, anche la repubblica, conclusa la pace con Veneziani, Milanesi e Fiorentini, ebbe ora qualche istante di requie all'interno e all'esterno.

### Anno 1455.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.  
Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.  
Priore della Cervara: D. Paolo Rocca.

Un altro Sammargheritese che si fa onore in questo tempo è Bartolomeo Quaquaro, al quale, con lettera in data 25 febbraio, papa Nicolò V conferisce la chiesa di S. Tommaso del Poggio, a Rapallo; (la chiesa, vacante da lungo tempo, sorpassava il reddito annuo di fiorini 20 d'oro) e, come Nicolò V mancò ai vivi il 24 di marzo, il suo successore Callisto III, con solenne decreto dei 24 maggio confermò la nomina<sup>8</sup>. Né a questo doveva fermarsi il Quaquaro, secondo che vedremo in seguito.

### Anno 1456.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.  
Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.  
Priore della Cervara: D. Marco Bardi, di Rapallo.

Dell'attività commerciale dei Sammargheritesi, pure in mezzo allo squallore ond'era oppressa la loro patria, e del loro attaccamento al governo della repubblica, novella prova ci dà in quest'anno un decreto del Doge Pietro Fregoso, il quale «considerando il buon animo degli uomini che abitano dal ponte detto *lo bòrego* sino a Portofino, che desiderano la pace, accorda certi privilegi per l'esercizio della mercatura»<sup>9</sup>. Dove è da trovare altresì un segno della persistente tendenza, già prima notata, dei Sammargheritesi, a separarsi da quelli *di là dal bòlago*. Altro indizio d'un qualche grado di benessere in questo tempo, sono i restauri fatti fare dai monaci della Cervara alla chiesetta di S. Antonio abate, in val di Niasca<sup>10</sup>; e alcuni lavori eseguiti a Corte, nell'oratorio di S. Erasmo.<sup>11</sup>

<sup>5</sup> id. ib. n. 193. - Cf. Canale: "Storia di Genova dal 1528 ecc." p. 172.

<sup>6</sup> id. "Il Mare" n. 188.

<sup>7</sup> id. ib. n. 196.

<sup>8</sup> Ferretto: "Il Mare" n. 121.

<sup>9</sup> Ferretto: "Il Mare" n. 147.

<sup>10</sup> «Saggio storico di Portofino», pag. 87.

## Annali di Santa Margherita Ligure

### Anno 1457.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.  
Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.  
Priore della Cervara: D. Marco Bardi.

Ancora una testimonianza dei retti intendimenti che animavano i Sammargheritesi verso la Metropoli, è data da un altro decreto del Doge Pietro Fregoso, col quale si accorda libero salvacondotto per un viaggio, a Lodisio di Franca, di S. Margherita, affinché, nonostante le ribellioni e i delitti di lesa maestà commessi dagli uomini di Rapallo, possa andare col suo navicello in Sardegna e Savona, col divieto di fermarsi nel golfo di Rapallo.<sup>12</sup>

Mentre così, a Rapallo, si viveva in mezzo ai disordini e a S. Margherita tranquillamente si lavorava, la congregazione di S. Gerolamo era alle prese con l'abate De Marini per il possesso di S. Fruttuoso. Aveva essa bensì ottenuto da Nicolò V la Bolla per la conservazione dei diritti sopra la Badia; ma Don Ambrosio seguiva a sostenere fortemente le sue pretese sopra di quella: e «in quest'anno gli riuscì di avere un Breve di Calisto III successore di Nicolò V, dato in Roma li 6 di giugno, con cui si delegava ad esaminare la questione Lodovico Fiesco, Arcidiacono della Chiesa maggiore di Genova: il quale, poiché il De Marini diceva che i religiosi di S. Gerolamo, quando tenevano la Badia di S. Fruttuoso, avevano preso molti beni mobili e immobili della stessa, intimò al Presidente e religiosi di detta congregazione di andare ad esporre le loro ragioni. Procuratore e sindaco del Monastero di S. Gerolamo e della Congregazione era Don Giacomo Savignone il quale presentò un memoriale dove sostenne: che la donazione e unione dell'Abbazia di S. Fruttuoso, era stata confermata di fresco dal papa Nicolò V a detta congregazione: che esso Lodovico Fiesco non era legittimo ministro di questa causa: che Don Ambrosio De Marini aveva usurpato il titolo di Abate e molti beni di S. Fruttuoso con un Breve surrettizio, ottenuto con occultare la verità e palesare falsità: che la congregazione aveva altrove trasportato alcuni mobili della Abbazia comuni a tutta la congregazione, per maggior sicurezza e conservazione di detti mobili, temendo che ivi potessero essere trafugati in tempo di funzioni e di saccheggj»<sup>13</sup>. Ma, o che tali ragioni non apparissero veramente plausibili, o che più delle ragioni valessero gli intrighi di Don Ambrosio, fatto sta «che la suddetta lite terminò colla perdita che fecero la congregazione della Cervara ed il monistero di S. Gerolamo, dell'Abbazia di S. Fruttuoso; e la stessa abbazia d'indi in poi andò così velocemente in rovina che in assai meno di 30 anni si ridusse in deplorabile stato e venne dal papa data in commenda».<sup>14</sup>

In quest'anno il Priore della Cervara, D. Mario Bardi, fu anche presidente della Congregazione.

### Anno 1459.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.  
Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.  
Priore della Cervara: D. Marco Bardi.

Per salvarsi dall'odio ostinato di Alfonso re di Napoli, i Fregoso che signoreggiavano in Genova, avevano, l'anno prima, dato la città in mano di Carlo VII re di Francia, che mandò subito a governarla Giovanni d'Angiò, duca di Calabria; e fu tale il suo governo, che bentosto si venne a guerra tra i Fregoso e i Francesi. Sestri, Chiavari, Portofino a volta a volta furon prese e perdute dai belligeranti, mentre S. Margherita, in quell'anarchia, non aveva a chi tenersi fedele. Ben sapeva che agli uni e agli altri abbisognavano denari per le loro belle imprese; e che ai suoi cittadini toccava provvederne una parte. Infatti, avendo, tra l'altro, il duca di Calabria deliberato di assalire il regno di

---

<sup>11</sup> Arch. Pino.

<sup>12</sup> Ferretto: "Il Mare" n. 189.

<sup>13</sup> Spinola. Op. cit.

<sup>14</sup> Id. Ib.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Napoli, e dovendo perciò armare una squadra, tassò tutte le terre della Liguria, in modo che alla podesteria di Rapallo toccarono lire 312 e soldi 10, di cui un buon quinto a S. Margherita.<sup>15</sup>

In quest'anno Bartolomeo Quaquaro, che abbiamo visto avviato a felice carriera, si trova prevosto di S. Adriano di Trigoso: e il 31 dicembre Pio II gli conferisce la pieve di S. Pietro di Luri, nella diocesi di Mariana, in Corsica.<sup>16</sup>

### Anno 1460.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Paolo Rocca (3<sup>a</sup> volta).

Volgendo a male la spedizione di Giovanni d'Angiò contro Napoli, il governatore da lui lasciato in Genova impone una nuova tassa per armare dieci galee da mandare in aiuto; e Rapallo e S. Margherita ne hanno l'ugual rata dell'anno avanti.

In mezzo a questi trambusti, la congregazione di S. Gerolamo della Cervara era andata rapidamente declinando e stava per sciogliersi. Breve vita, la sua: ma non priva di splendore. A un certo momento essa aveva riuniti i monasteri di S. Gerolamo della Cervara, S. Benigno di Capo di Faro, S. Pietro di Percipiano di Tortona, S. Giuliano d'Albaro, S. Giustina di Sezzè d'Acqui, S. Giovanni Evangelista di Parma, S. Celso di Milano, S. Fruttuoso di Capodimonte, S. Adriano di Lombardia, S. Pietro d'Arena oggi detto S. Maria della Cella. «Ora, dopo il corso di 40 anni dalla sua fondazione, a motivo delle civili fazioni, repplicate guerre, pestilenze, spese per riparare e quasi riedificare parte de' suddetti monasteri, liti onde sostenere li diritti, ed altre inevitabili disavventure, si ridusse a tre soltanto (essendosene gli altri staccati), cioè sono S. Girolamo, S. Benigno e S. Giuliano. Li religiosi di questi tre monisteri, temendo che loro intervenisse qualche disgrazia, unitamente con Don Paolo Rocca, loro presidente, stabilirono di riunire sé stessi, li loro monisteri e beni alla congregazione di S. Giustina di Padova, pure dell'ordine di S. Benedetto, che era cominciata nel principio di questo secolo, e fioriva nella perfetta osservanza della regola dell'ordine. Elessero essi due Procuratori che furono lo stesso D. Paulo Rocca, Presidente, e Don Giacomo Testa visitatore della detta congregazione Cervariense, acciò facessero le veci della stessa, con quella di S. Giustina, onde far succedere la proposta unione»<sup>17</sup>. Questa in breve fu conchiusa, e il 5 di agosto il notaio Andrea de Cario ne stese l'atto. Il 16 settembre, nel monastero di S. Benigno il Rev. Bernardo de Burgo, abate del monastero di S. Giorgio Maggiore, di Venezia, e presidente della congregazione di S. Giustina, eleggeva i nuovi priori per i tre monasteri; perché, «unito che fu il monastero della Cervara a quello di S. Giustina di Padova, seguitò di essere governato da un superiore con titolo di priore secondo l'uso antico suo»<sup>18</sup>; e questi fu, per allora, lo stesso Don Paolo Rocca.

Ritroviamo qui una nostra bella conoscenza: Don Antonio de Vialino, che, ai 13 marzo, da Pio II è eletto prevosto dei SS. Cosma e Damiano in Genova.<sup>19</sup>

### Anno 1461.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: Don Arsenio Vallario, detto De Uberi, di Milano.

Anche l'altro illustre Sammargheritese, Don Bartolomeo Quaquaro, che lasciammo prevosto della chiesa di S. Adriano di Trigoso, fa parlare di sé. Essendo nominato sindaco, economo e procuratore del celebre monastero di S. Andrea di Sestri, ai 26 di ottobre tesse l'inventario dei beni ad esso

<sup>15</sup> Ferretto, «Il Mare» n. 195.

<sup>16</sup> Rollino e Ferretto, Op. cit. pag. 197.

<sup>17</sup> Spinola: Op. cit.

<sup>18</sup> Id. ib.

<sup>19</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 197.

## Annali di Santa Margherita Ligure

appartenenti<sup>20</sup>. Per questo ufficio era stato raccomandato al Pontefice dal Doge Lodovico Fregoso; segno che le sue virtù l'avevano messo bene in vista.

### Anno 1462.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Ilario di S. Nazario, di Pavia.

Alla congregazione di S. Gerolamo della Cervara, che vedemmo sciogliersi due anni addietro, non sopravvisse molto colui che ne era stato il fondatore. Forse amareggiato dalla ingloriosa fine dell'opera sua, Don Beltrame de' Correnti morì in quest'anno, senza che sappiamo il giorno e il luogo.

### Anno 1463.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Antonio di Vormazia.

Varie donazioni furono fatte al monastero della Cervara; ma un'altra perdita gravissima venne a colpirlo: la morte di Don Carlo Rocca stato tre volte suo priore, e deceduto li 7 di settembre, in odore di santità.<sup>21</sup>

### Anno 1464.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Antonio di Firenze.

La guerra dei Fregoso contro gli Adorno, di questi contro i Francesi, dei Fregoso tra di loro medesimi, aveva ridotta la repubblica all'orlo del precipizio. Perduta quasi affatto la riviera di ponente, anche quella di levante stava per sottrarsi alla repubblica, sobillate abilmente tutte e due da Francesco Sforza duca di Milano; per la qual cosa i più onorati cittadini pensarono di rimettere lo stato sotto la protezione di quello, affinché restasse loro almeno il merito della spontaneità. Così si fece; e fu ventura per Genova e per le riviere, che finalmente poterono posare alquanto e, per due anni (ché tanti ne sopravvisse lo Sforza), godettero del saggio e umano governo di quel nuovo padrone.

Aveva in questo tempo il Pontefice Pio II bandito una crociata contro Maometto, e ordinato ai vescovi di raccogliere i fondi per l'impresa. Anche le nostre parrocchie vi concorsero, versando le chiese di S. Margherita e S. Siro lire 6; quella di S. Giacomo lire 2 e mezza, quella di Nozarego lire 2, quella di Portofino lire 1<sup>22</sup>. Inoltre «Don Battista di S. Croce, professo nel Monistero della Cervara, chiese al papa gli concedesse di potersi servire d'alcuni danari che gli erano stati lasciati da certa Allegranza di S. Croce, donna genovese, nel di lei testamento, che erano impiegati nelle compere di S. Giorgio. Il papa, accondiscendendo alle sue domande, scrisse all'arcivescovo di Genova, Paolo Fregoso, che era anche Doge, affinché gli desse licenza di servirsi di detti denari e di andare alla guerra<sup>23</sup>.

### Anno 1467.

Abate Commendatario di S. Frutt.: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Siro e S. Margh.: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Germano di Piacenza.

---

<sup>20</sup> *Iid. ib.*

<sup>21</sup> Spinola: *Op. cit.*

<sup>22</sup> Rollino e Ferretto: *Op. cit.* pag. 198.

<sup>23</sup> Spinola: *Op. cit.*

## Annali di Santa Margherita Ligure

Con Ambrogio De Marini cessa la serie degli abati claustrali di S. Fruttuoso, dei quali quelli che conosciamo arrivano al numero di trenta; e con Cattaneo Spinola, suo successore, comincia la serie degli abati commendatarii. San Fruttuoso non è più che un titolo onorifico.

Ai 23 di febbraio, prete Leone Barlaro fu eletto, dai visitatori e riformatori dell'ospedale di S. Cristoforo in Chiavari, procuratore per detto ospedale nel territorio di Rapallo.<sup>24</sup>

Pure in quest'anno, «li monaci di Pera, o per motivo delle continue guerre di Maometto contro le nazioni cristiane, o per la rottura o sia fallimento de' loro Procuratori ed Esattori in Genova, si ridussero ad avere bisogno di farsi imprestar denaro. Si raccomandarono perciò a' monaci di S. Gerolamo della Cervara, quali gl'imprestarono ducati 400»<sup>25</sup>. Questo prestito diede origine, più tardi, alla tradizione secondo la quale il monastero di Costantinopoli fu, dalla congregazione di S. Giustina, dato ai monaci della Cervara per soddisfarli del loro credito. Certo nel libro di conti della Cervara non esiste nota dalla quale apparisca che il monastero sia mai stato rimborsato; ma la tradizione accennata non ha conforto alcuno di documenti probabili. Vero è invece che «i mobili o sia paramenti della sacristia del monistero di Pera, che erano stati mandati a Genova per salvarli dai Turchi<sup>26</sup>, la congregazione Casinese permise che li potessero prendere li monaci della Cervara per custodirgli e anche per pegno del loro credito»<sup>27</sup>. Forse tra quei paramenti era compresa la pianeta che, posteriormente, si credette donata dal pontefice Gregorio XI.

### **Anno 1471.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato, Rettore.

Priore della Cervara: D. Giovanni di Castelnuovo, di Tortona.

### **Anno 1472.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato.

Priore della Cervara: D. Giovanni di Castelnuovo.

Il 25 ottobre, il marchese Giovanni Pallavicino, vicegovernatore ducale, e il Consiglio degli Anziani di Genova, scrivono al podestà di Rapallo di far fare, per il 1 novembre, processioni, falò e scampanate, avendo il Duca di Milano, signore di Genova e della riviera, contratto un vincolo col Re Ferdinando.<sup>28</sup>

### **Anno 1473.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato.

Priore della Cervara: D. Pacomio, di Corsica.

### **Anno 1474.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato.

Priore della Cervara: D. Luca di Firenze.

In mancanza di avvenimenti da notare, riporterò qui un appunto dello storiografo della Cervara, da cui risulta che in questo anno vive «Tomaso di Cervara, come in libro di spese del monastero 1474 in 80, e precisamente novembre 74. Onde rimane sempre il dubbio se il terreno detto Cervara abbia

---

<sup>24</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 198.

<sup>25</sup> Spinola: Op. cit.

<sup>26</sup> Cf. Giustiniani: «Annali» An. pres.

<sup>27</sup> Spinola: Op. cit.

<sup>28</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 164.

## Annali di Santa Margherita Ligure

preso il nome dalla famiglia Cervara o questa dal terreno, o anche se il terreno lo abbia preso dalla selva che le soprastava».<sup>29</sup>

La quale ultima, come si sa, è l'opinione ammessa da tutti gli storici.

### **Anno 1477.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato.

Priore della Cervara: D. Gabriello Garbarino, di Genova.

Il Quaquaro che vedemmo abate di S. Andrea di Sestri, aveva un fratello, Don Battista, non meno di lui insigne nelle discipline ecclesiastiche, essendo professore di diritto canonico. Morto in Roma il vescovo di Aiaccio, Diodato Bocconi, si fecero pratiche affinché a succedergli fosse chiamato appunto lui<sup>30</sup>; ma la cosa non riuscì.

Sempre nella cronaca di chiesa, troviamo che Foresta, figlia di un Nicolò, batifolio a S. Nazaro, istituisce una cappellania perpetua all'altare di S. Caterina da Siena, nella chiesa di S. Margherita<sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> Spinola: Op. cit.

<sup>30</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 199.

<sup>31</sup> *Iid. ib.*